

La gioia del sacerdote della parrocchia "Beata Vergine Maria Addolorata"

## Contrada San Filippo ha il suo faro Don Tudda loda i pellegrini cetratesi

Ascolto e condivisione sono i due fedeli compagni di viaggio

Cielia Rovale

## CETRARO

«Una comunità grande e attiva, disponibile all'ascolto e alla condivisione». Don Agostino Tudda definisce così la comunità di San Filippo, la più popolosa contrada di Cetraro, nella quale è parroco da ormai un anno. Il sacerdote è stato, infatti, nominato lo scorso anno, facendo il suo ingresso nella Parrocchia "Beata Vergine Maria Addolorata" il 4 novembre del 2018. «Dopo un anno dal mio arrivo in questa comunità – ha dichiarato – ho avuto modo di conoscere le tradizioni, i costumi e le usanze religiose molto radicate nello stile di vita dei miei parrocchiani. È un popolo con cui si può lavorare bene, proponendo e stimolando sempre più nel tessuto storico il dono della fede, che rianima sempre più il nostro rapporto con Dio e con gli altri». Una parrocchia che, secondo una ricerca fatta dai giovani della locale Azione Cattolica, nasce nell'anno 1937 in località Petrarro, con il titolo di "San Benedetto in Agro". Dagli anni '50, la chiesa del Petrarro viene però pian piano abbandonata, con la popolazione che si sposta proprio in località San Filippo. Qui, nel 1986 la parrocchia cambia il titolo in parrocchia "Beata Vergine Maria Addolorata", con l'allora parroco don Luciano Remigio. In pochi anni, la stessa cresce e intensifica le attività, coinvolgendo sempre più gli abitanti della contrada, che oggi sono circa 600. Nel 2009 viene finalmente inaugurata la nuova chiesa, che il 2 giugno di quest'anno



Comunità giovane e attiva Una rappresentanza della parrocchia cetratese di contrada San Filippo

ha celebrato il decennale. Un periodo ricco di dinamismo e operosità, coerentemente con il carattere dei parrocchiani.

Numerose le attività svolte in parrocchia durante l'anno. Grazie all'oratorio "San Filippo Neri" i ragazzi si ri-

### Il presepe vivente è il prossimo evento che giovani e adulti proporranno sul territorio

trovano durante la settimana per momenti di gioco e attività laboratoriali. La formazione è affidata all'Azione Cattolica, che attualmente conta 100 aderenti, con la presenza del Settore adulti, Settore giovani e Acr, dedicata al servizio nella comunità, in un'ottica di rispetto del bene comune. Particolarmente significativi sono gli appuntamenti con la Passione Vivente, giunta alla quarta edizione, e il Grest estivo, che si svolge nel mese di luglio, occasione di gioco e formazione per i ragazzi con la presenza di un gruppo di animatori composto da circa 20 giovani, giovanissimi e con la collabora-

zione di alcune mamme. Durante l'estate si svolge anche la "Settimana dello sport", giunta all'ottava edizione.

Sono numerose le proposte dedicate anche agli anziani, agli ammalati e ai bisognosi della comunità. In parrocchia è presente l'associazione "In cammino", che principalmente cura il suggestivo Presepe vivente, manifestazione apprezzata da tutto il territorio, che si svolge il 26 dicembre, il 1 e 6 gennaio, giunta alla diciottesima edizione consecutiva. La festa parrocchiale si svolge il 13 agosto ed è da sempre occasione di ritrovo con tanti emigranti di ritorno.

Realtà tra Fuscaldo e San Lucido

## L'associazionismo è il cuore pulsante di "Santa Maria"

Don Antonio Adamo guida un gruppo di fedeli devoto e disponibile

Francesco Maria Storino

## PAOLA

Santa Maria di Porto Salvo, nel borgo marinaro, è la parrocchia cittadina di più recente istituzione. Ed è tra quelle che più si è aperta negli ultimi tempi all'associazionismo favorendo così la nascita di iniziative rivolte a deboli e bisognosi. Sita nella parte bassa della città serve diversi quartieri, confinando con i comuni di Fuscaldo e di San Lucido ed estendendosi fino alla statale 18. Il parroco, il sesto dalla sua erezione canonica, è don Antonio Adamo.

La parrocchia nasce come ente autonomo nel 1954 – prima era pertinenza della parrocchia di Montevergine di piazza del popolo – e comprende l'antica chiesetta di San Leonardo della Marina, sede dei titoli parrocchiali, in cui è radicato da sempre il culto alla Madonna di Porto Salvo, per la protezione della Vergine Santa verso i naviganti, la chiesa sorta negli anni '60 nel popoloso rione Colonne e la chiesa di Santa Maria degli Angeli sita nel moderno quartiere di Santa Agata.

La parrocchia collabora con l'Istituto Stella del Mare delle suore minime della passione, casa-famiglia e centro diurno.

Vi sono due complessi parrocchiali per le diverse esigenze e la formazione integrale dei fedeli: l'auditorium Giovannino Marcelli

in cui si svolgono attività culturali e manifestazioni di interesse pubblico e la biblioteca, di recente intitolata al vescovo paolano monsignor Giuseppe Vairo. Proprio la biblioteca con più di 3500 volumi rappresenta per la parrocchia un autentico fiore all'occhiello. All'esterno, a Sant'Agata, un ampio spazio, funge da chiesa all'aperto e nello stesso si svolgono attività ludiche.

La parrocchia grazie al dinamismo di don Antonio Adamo si è aperta alle associazioni e alle esigenze del territorio. Accoglie nei suoi locali diversi volontari, alcune nate all'interno della stessa come la "Stare insieme" per l'aggiogazione di giovani e ragazzi anche con diverse abilità e il "Teneramente Caffè", tra i primi nati in Calabria, che ha quale missione quella di aiutare gli ammalati di Alzheimer che con cadenza settimanale si dedica a famiglie e anziani. Infine abbiamo il gruppo delle amiche del ricco e l'Associazione Paolo Romagnolo che collabora nel periodo pasquale con l'allestimento e l'esposizione dei diorami – le scene della vita di Gesù nella settimana di passione – e di recente sta preparando l'allestimento in 25 metri quadrati del presepe in stile palestinese. La parrocchia ospita anche la sede del circolo Unla di Paola. A livello liturgico e pastorale troviamo il gruppo dei catechisti, quello dei ministranti, il coro polifonico Beata Elena, nonché un gruppo di fedeli, anziani e giovani per le esigenze di carità, materiale e spirituale e il gruppo del cenacolo cuore immacolato di Maria.

Il gruppo di scout è attivo e operativo dal 1951

## Roggiano Gravina coccola i suoi "esploratori"



Il gruppo "Roggiano 1" Una nutrita rappresentanza di scout

Movimento parrocchiale che si rigenera da anni ed è un riferimento

Alessandro Amodio

## ROGGIANO GRAVINA

Il gruppo Agesci "Roggiano 1" opera sul territorio di roggianese fin dal lontano 1951, ma alcune fonti storiche indicano la presenza del gruppo ancora prima: pare al lontano 1926. La sede del gruppo è situata presso la parrocchia "Regina Paradisi", al momento guidata da don Carmelo Teranova, dove da anni – ogni sabato pomeriggio – s'incontrano ragazzi ed adulti per svolgere le proprie attività. Al momento il gruppo dell'As-

sociazione guide e Scout cattolici italiani è composto dalle tre branche: Lupetti e Coccinelle (8-11 anni), Esploratori e Guide (11-16 anni), Rover e Scolte (16-21 anni), dopo un periodo di noviziato necessario al passaggio), che abbracciano tutte le fasce d'età. La parola scout deriva dall'inglese e nel gergo militare che significa "esploratore". Utilizzata dal fondatore del movimento, Robert Baden-Powell, esclusivamente in riferimento alla possibilità di esplorare nuovi orizzonti, all'imparare a cavarsela da soli, alla vita a contatto con la natura. Ne è un caso esemplare l'idea di "gerarchia", che all'interno del movimento viene rimpiazzata dalla "verticalità": il più grande aiuta, sostiene, educa il più piccolo.



Il coro parrocchiale Il gruppo anima la Santa Messa

Crocia: evento di sensibilizzazione promosso nella comunità di San Giovanni Battista

## Stop alla violenza di genere, "Oratorio in cultura" fa riflettere i ragazzi

Don Ruffo nei mesi passati ha inaugurato e benedetto la simbolica panchina rosa

Antonio Iapichino

## CROSA

Nell'ambito della più ampia rassegna "Oratorio in cultura", la parrocchia San Giovanni Battista di Mirto, guidata da don Giuseppe Ruffo, ha realizzato un'azione di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. Come si ricorderà, già nel novembre 2017 don Ruffo ha ricordato questa importante e attuale tematica, attraverso una ricca manifestazione, alla presenza delle scuole cittadine, amministratori comunali, forze

dell'Ordine, liberi professionisti e tanti fedeli. In quell'occasione è stata inaugurata e benedetta, come segno tangibile e duraturo, la "Panchina rosa", collocata nel cortile antistante la chiesa. Stavolta, invece, nell'oratorio parrocchiale, si è svolta una conferenza mirata a lanciare una serie di input. Tanti messaggi finalizzati a ricordare ai presenti che la libertà, la dignità e i diritti di ogni essere umano non devono essere calpestati né violati. Soprattutto se si tratta di una donna. L'iniziativa, seguita con interesse da una folla platea, è stata introdotta e moderata dalla segretaria del Consiglio pastorale parrocchiale, Maria Ruperto, che ha effettuato un excursus sulle varie forme di violenza di genere. «Oggi – ha commen-



Spunti di riflessione I relatori di giornata

tato la signora Ruperto – la violenza contro le donne è diventata una grave emergenza culturale e sociale». E ha ricordato che recentemente il Senato ha approvato il "Codice rosso", «che protegge e difende la donna che denuncia gli abusi, anche se ancora, in percentuale, sono poche quelle che dimostrano il coraggio di farlo». A seguire è intervenuta la presidente dell'Azione cattolica parrocchiale, Elena Folli che, nel salutare i presenti, ha ricordato come «la bellezza e la purezza della donna sia sacra da conservare e difendere quotidianamente». La giovane psicologa Federica Celestino, con delicatezza e professionalità, si è soffermata sull'aspetto psicologico della vita della donna in tutte le sue dimensio-

ni. L'autrice del romanzo "Quando una donna", Maria Serafini, ha evidenziato l'attualità della tematica, facendo vari riferimenti al proprio lavoro letterario, attinente all'argomento trattato. Le riflessioni e gli input di don Giuseppe Ruffo hanno concluso il dibattito, puntualizzando che «il coraggio delle donne deve essere più forte della debolezza di accettare la morte. C'è sempre la speranza di avere un'altra possibilità per vivere una vita migliore. Ecco il perché della "Panchina rosa" e non "rossa", in quanto dedicata a tutte quelle che, nonostante tutto, hanno difeso la propria vita. Sulla panchina, al termine è stato deposto un fascio di fiori, a ricordo di tutte le vittime di violenza».